

EPIFANIE DI PRIMAVERA

Se la primavera è rinascita della vita dopo l'apparenza di morte dell'inverno, nessuno tra i quadri qui presentati può presentarla meglio della fortunosa salvazione dell'infanzia celebrata dal coloratissimo pennello di Armando Spadini. Una festa di bellezza femminile, sulle rive di un Nilo trasfigurato in laziale fiume d'Arcadia, accoglie la nuova fortunata esistenza di Mosè, esso stesso seme e germoglio della primavera di un popolo nuovo. Ed è davvero incarnazione della primavera, sotto la cui pelle di petalo pare scorrere linfa anziché sangue, la nuda giovane donna di Ferruccio Ferrazzi, giovane sempre, come solo una divinità della natura può esserlo.

Ci sarebbe piaciuto, per celebrare il momento stagionale con le nostre preferenze figurative, presentarvi ogni opera come un'epifania della primavera, ma non è stato possibile: la magica Notte di San Giovanni di Corrado Cagli coincide con il solstizio d'estate, tra il 23 e il 24 giugno, la Natura Morta di De Pisis, con la sua zucca variopinta e i suoi terrosi funghi coincide incontrovertibilmente con l'autunno. I frammenti archeologici di Sironi, sopravvissuti alla rovina di un mondo da lui stesso creato in figura, inchiodano questo geniale archeologo della sua stessa arte perduta ad un'unica data, oltre alla quale egli sopravvisse, quella del 25 luglio.

Eppure tutto ciò che presentiamo appartiene ad una primavera artistica del nostro paese, almeno così essa appare a noi, a guardarla dopo una tumultuosa estate, un autunno marcescente, ora, in quel che pare un nuovo inverno della nostra storia. Inverno di idee, di talenti, di belle figure. L'omaggio alla primavera passata ci sembra il miglior modo per auspicarne una nuova fioritura.

Monica Cardarelli e Marco Fabio Apolloni